

IL DESTINO DEL FUCO E LA CRISI DELLA FIGURA PATERNA

Presentazione piacentina del romanzo di Susanna Manzin

Un bel romanzo al servizio della nobile causa della difesa della famiglia naturale, in questi tempi nei quali la battaglia di civiltà giunge al livello di guardia, con la caduta di ogni remora da parte di chi, ufficialmente e no, si spende per abbattere gli ultimi diaframmi per la libertà/licenza e dei tanti che, con l'orgoglio della prima ora o con qualche tardivo disincanto, contrappongono un composto ma deciso trocanto.

Il romanzo è "Il destino del fuco" della milanese Susanna Manzin, il quale nel titolo costituisce una chiara denuncia della crisi attualmente vissuta dalla figura paterna, in riferimento ai conflitti psicologici che si verificano nei piccoli al cospetto dei padri non biologici, o quando una bimba scopre che esistono anche...i papà, ma lei non lo sapeva perchè è figlia di una donna single. È la lotta al principio di autorità, è l'oscuramento della ragione: non è una battaglia esclusiva dei cattolici - per i quali, peraltro, vi è certamente un valore aggiunto -, ma un impegno di salvaguardia della civiltà e, appunto, della ragione.

E allora anche il genere del romanzo, avvincente e coinvolgente, serve alla causa. Quello di Susanna Manzin è stato recentemente pre-

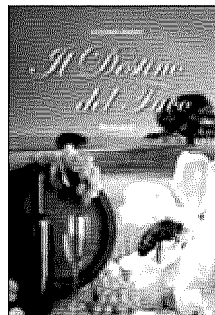
sentato anche a Piacenza su iniziativa di Alleanza Cattolica, preceduto da un'esauriente sintesi, a cura di Andrea Arnaldi, della sconcertante situazione giuridica e politica che stiamo anche in Italia vivendo a proposito di legislazione sulla fecondazione, da quando la Corte Costituzionale ha dato il via libera alla fecondazione eterologa, dichiarando anticonstituzionale la legge 40 del 2004, la quale - a fronte di ampia anarchia nella prassi degli interventi in materia anche in Italia, oltretutto nel mondo pose taluni paletti, fra cui il veto per l'eterologa: non certo una legge cattolica - che sarebbe stata ben più integrale in materia -, ma indubbiamente frutto della massima convergenza parlamentare trasversale allora possibile, una legge che fu subito sottoposta a un referendum abrogativo il quale, grazie anche ai mirabili effetti del magistero di San Giovanni Paolo II nella "Evangelium vitae" e alle lucide indicazioni della Presidenza CEI - la vita non può essere messa al voto -, oltretutto alla sensibilità di fondo degli Italiani - andò deserto. La legge 40 non si accontentava certo di un male minore, ma perseguiva un bene possibile.

Ma, a fronte dell'insuccesso referendario, cominciò la lotta irrazionale attraverso la via giudiziaria, quella che oggi siamo a constatare

in tutta la sua dinamica. Le ultime novità al riguardo, poi, sono fatti recenti, datano da agosto: lo schema di decreto del Ministro della Salute sulla fecondazione eterologa e lo stop della Presidenza del Consiglio alla via decretale con rinvio alle procedure parlamentari, per le quali possiamo solo attendere la capacità già dimostrata dalle persone razionali di far emergere, in stato di allerta, tutte le migliori sensibilità.

"Nessuna rinuncia a combattere - è il presente appello sotteso all'iniziativa legata al libro della Manzin - perchè in Italia [...] ci sono ancora famiglie e persone disposte a sacrificare il loro tempo per affermare pubblicamente che la famiglia è una sola e che soltanto questo lo Stato deve aiutare se vuole contribuire a superare il disastro demografico che colpisce il Bel Paese".

E allora, anche un bel romanzo può servire! (Susanna Manzin, "Il destino del fuco", Editrice D'Ettoris, KR 2014).



Maurizio Dossena

